

**Caldo record a Roma: 38°**

Bolzano	34
Trieste	35
Venezia	33
Milano	33
Genova	29
Firenze	36
Perugia	35
Roma Nord	38
Bari	31
Napoli	33
Reggio C.	34
Palermo	30
Alghero	38

Proclamato da CGIL, CISL e UIL per l'occupazione e per una nuova politica economica

# Sciopero generale oggi a Roma

Oggi, per 24 ore, sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura a Roma città e provincia. Circa 250 mila lavoratori delle fabbriche e delle campagne si fermeranno per chiedere nuovi posti di lavoro, più alti salari, una nuova politica economica. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente, per la prima volta dal 1948, da CGIL, CISL e UIL. Alle 9 un corteo percorrerà il centro cittadino partendo dall'Esedra sino al Colosseo.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Mentre il governo scatena la polizia Approvata al parlamento siciliano la legge comunista per i terremotati**

L'intervento di Ingrao alla Camera nel dibattito sulla fiducia

## NESSUNA TREGUA AL GOVERNO LEONE

### OSTACOLO A UNA SVOLTA DI RINNOVAMENTO

Un programma che non accoglie nessuna delle esigenze profonde poste dal movimento democratico e dalla classe operaia - Vogliamo costruire un'alternativa con tutte le forze di sinistra - Libertà nelle fabbriche, fine della selezione classista nella scuola - Gli interventi di Basso, De Martino, Donat-Cattin e Galloni



**PARTITA LA DELEGAZIONE DEL PCUS** - La delegazione del PCUS guidata dal compagno Andrei Kirilenko è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Mosca dopo due settimane di soggiorno in Italia su invito del PCI. Prima della partenza era stato reso noto un comunicato congiunto sui risultati del colloquio che la delegazione ha avuto coi dirigenti del nostro partito. **A PAGINA 2**

Con gli interventi dei compagni Ingrao, presidente del gruppo parlamentare comunista, e Basso, presidente del PSIUP, degli onorevoli De Martino, segretario del PSU, Donat Cattin e Galloni, leaders della sinistra democratica, si è concluso ieri a Montecitorio il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del neo Presidente del Consiglio on. Leone. E' stata una conclusione che ha dato netta la sensazione - proprio all'indomani degli incidenti avvenuti a Palermo che come ha detto Ingrao, hanno spezzato una certa atmosfera di passività che si stava tentando di formare - di una vasta, già l'opposizione a questo governo. E' stato ancora di più, di quanti siano i motivi che nelle varie forze suscitano perplessità, interrogativi, insoddisfazioni nei confronti della scelta politica che calpestando il voto del 19 maggio hanno condotto alla formazione del secondo governo Leone.



**PALERMO** - Il corteo dei terremotati durante la manifestazione per le vie della città. **(Telefoto)**

### Perché Roma si ferma

Si FA più ampia, più decisa, la lotta dei lavoratori italiani, di coloro che non vogliono, non possono attendere. Nella città e nella provincia di Roma i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura scendono oggi in sciopero generale per rivendicare maggiore occupazione e migliori condizioni di lavoro. Due rivendicazioni direttamente derivanti da un assetto economico distorto ed arretrato, da una struttura produttiva estremamente fragile che si ridimensiona di danzi ad ogni contingenza e che cerca, permanentemente, salvezza nella protezione statale e nello sfruttamento dei dipendenti. E' il primo sciopero che, a Roma, viene proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali territoriali i cui dirigenti e le cui bandiere sfilano oggi uniti, per la prima volta, per le vie della capitale alla testa dei lavoratori. Si tratta quindi di un mutamento qualitativo nei rapporti fra i sindacati romani, di un successo e di una concreta avanzata del processo unitario, salutato con entusiasmo dai lavoratori. E' anche un riflesso di una più estesa consapevolezza che è necessario colpire più a fondo, investendo le cause di una struttura economica che si ripercuote negativamente sulla condizione dei lavoratori, sia per quanto riguarda l'occupazione, che i redditi di lavoro e il modo in cui avviene la prestazione lavorativa.

me strettamente necessario, giungere al reperimento di 80 mila posti di lavoro nell'industria, soltanto per garantire un minimo equilibrio nell'economia della regione. Numerose aziende sono in questi giorni ulteriormente investite da consistenti richieste di licenziamenti collettivi. Tre fabbriche sono occupate dai lavoratori, da più settimane, per impedire la chiusura. Sono questi gli aspetti più drammatici di un fenomeno generale di contrazione dell'occupazione che ha ormai le caratteristiche di una tendenza a lungo periodo. E questo in una provincia che ha uno dei più bassi rapporti occupati-popolazione, uno dei più elevati indici di incremento degli abitanti e dove meno di 70 persone ogni mille residenti sono « addetti » all'industria. Tutto ciò non è accidentale, non avviene per caso. E' il prodotto del modo come si è venuto componendo l'intero sistema economico nazionale, e quindi del tipo di politica che lo sostiene e che va cambiata.

Per questo le rivendicazioni che vengono precisate dai sindacati non si limitano a chiedere un « alt » ai licenziamenti, ma mirano ad ottenere l'accoglimento di precise richieste. Innanzi tutto è urgente nella provincia di Roma un coerente intervento delle partecipazioni statali in quei settori (lavorazione prodotti agricoli, tecnologia edilizia, applicazione della ricerca scientifica, elettronica, chimica e petrolchimica) che garantiscono uno sviluppo tecnico, produttivo e della occupazione anche in altri settori economici della città e della provincia. E' urgente poi, per

alleviare perlomeno le conseguenze dei problemi più gravi e insoluti della capitale - quelli della casa, della metropolitana, delle scuole, degli ospedali, dei parchi pubblici ecc. - che siano sconsigliati duecento miliardi già varati per opere pubbliche e che venga data applicazione, finalmente, alla legge 167 e al piano regolatore.

**LO SCIOPERO** - odierno, dunque, non è soltanto una risposta all'ondata di licenziamenti in atto, né è essenzialmente un atto di doverosa solidarietà verso i lavoratori minacciati. Non è solo questo. E' qualcosa di più. E' la presa di coscienza che parte dai lavoratori della necessità di lotte per profonde modifiche delle condizioni salariali ed umane nel rapporto di lavoro ed insieme per affermare l'urgenza di nuovi indirizzi produttivi e di scelte diverse di investimento nella politica economica nazionale. Lo sciopero si realizza su una piattaforma che rivendica provvedimenti immediati, attuabili e necessari, per arrestare la tendenza in corso e segnare l'avvio di nuovi rapporti di forza fra lavoratori e padronato ed un diverso sviluppo economico. Lo sciopero generale di Roma si colloca nel quadro di un movimento che da Palermo, a Pisa, a Trieste, vede impegnate centinaia di migliaia di lavoratori in lotte di ampio respiro, unitarie ma anche aspre e difficili, per rivendicazioni che non possono attendere, e devono essere accolte. Con la loro unità i lavoratori romani iniziano oggi, con più vigore, una decisa lotta per conquistare.

**Aldo Giusti**

(Segue a pagina 10)

**Orribile bilancio di tre ore d'attacco: 43 morti e 70 feriti**

### Massacro a Suez bombardata dagli israeliani

**A pagina 12**

**De Gaulle ha accettato le dimissioni di Pompidou**

### Couve de Murville nuovo presidente del Consiglio francese

**A pagina 12**

**OGGI**

**fede**

**ANCORA sulla cedolare vaticana.** Noi ci domandavamo: come mai il senatore Leone è stato così spedito ad annunciare che la Santa Sede dovrà, figuratevi, pagare le tasse? Che sia un crypto anticlericale? E, ve lo confessiamo, ci sentivamo turbati.

Ma ora ci pare di averlo improvvisamente capito, se consideriamo il favore col quale la stampa e i circoli vaticani hanno accettato le cifre rivelate da quel socialista da corosello che è l'on. Preti. Debbono esservi detti:

« Questa cuccagna dell'esenzione non può durare. E' meglio che il sen. Leone, come dicono i francesi, "prenda il davanti" e ne annuncii la fine, prima che gli altri costringano la DC a farlo. In compenso, si decide che dobbiamo un miliardo all'anno, e tutti, ancora tramortiti per l'emozione dell'annuncio dato dal governo di attesa (che paghiamo), si dichiarano d'accordo. Questo è un miliardo, qua la ricevuta e non se ne parla più. Tutte le cose all'intendente di finanza e alla sua signo-

ra ». Pare che in Vaticano sia già pronta la lista dei dividendi riscossi dalla Santa Sede nel 1965: Santa Sede 340 mila lire, Istituto opere di religione un miliardo e 948 milioni, Propaganda Fide 31 milioni, Fabbrica San Pietro un milione e 902 mila lire, Amministrazione speciale Santa Sede un miliardo e 429 milioni, Pontificium opus a Senato Petro Apostolo consilium superius 44 mila lire. In tutto, fanno 3 miliardi e 411 milioni, il cui trenta per cento della cedolare risulta, appunto,

poro più di un miliardo. Amen (mille e cinquecento lire) e buona sera. Questi sembrano i conti, e quel che c'è di sicuro è che negli ambienti vaticani sta crescendo sensibilmente lo zelo pagatorio. Non lo dicevano per timidezza, ma quell'esenzione li umiliava, e oggi, finalmente, possono rialzare fieri la testa, a una condizione, naturalmente: che lo Stato italiano non gli faccia l'affronto di contestare le cifre. Se ci capite, è una questione di fede.

**Parlerò**

- Un corteo di oltre quindicimila persone, venute da tutti i comuni devastati dal sisma, ha attraversato Palermo.
- Inaudite violenze sotto il palazzo dei Normanni: la polizia carica i dimostranti con gas lacrimogeni, catene, moschetti, manganelli. Colpiti selvaggiamente donne e bambini. Decine di feriti e contusi.
- Una prima significativa vittoria della lotta delle popolazioni sinistrate: il provvedimento stanziò 30 miliardi.
- I sindaci minacciano le dimissioni al presidente della Regione, Carollo. Un incontro con i deputati del PCI e i sindacalisti della CGIL e della CISL.

**A PAGINA 8**